

The application of RDA to archives: criticalities and advantages of using the universal metadata standard. The case of Galileo Chini Archive

Sofia Bettazzi

Contact: Sofia Bettazzi, sofiabet96@gmail.com

Received: 22 April 2021; Accepted: 12 May 2021; First Published: 15 September 2021

ABSTRACT

This article shows the application of RDA (Resource Description and Access) guidelines to archives. The archive used belongs to the Tuscan artist Galileo Chini. This experimentation highlighted some critical issues in the alignment of RDA with the needs of the archival description. However, despite these difficulties, RDA proves to be a valid starting point for the description of resources and, in the future, following the dialogue and cooperation between the various stakeholders, it could become the only standard for the description of resources.

KEYWORDS

RDA; Galileo Chini archive; Standard; Description.

CITATION

Bettazzi, S. "The application of RDA to archives: criticalities and advantages of using the universal metadata standard. The case of Galileo Chini Archive." *JLIS.it* 12, 3 (September 2021): 119–128. DOI: [10.4403/jlis.it-12746](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12746).

Introduzione

La sperimentazione qui riportata nasce dall'idea di poter applicare le linee guida RDA a un archivio, in modo tale da poter fornire un risultato reale su come lo standard possa essere utilizzato per la descrizione archivistica. In particolare, è stato preso in considerazione il fondo d'artista appartenente a Galileo Chini, per la cui documentazione sono stati creati dei campi appositi nei quali inserire i dati che potessero descrivere al meglio la tipologia d'archivio in questione, formata dall'unione di documenti pubblici e privati, che descrivono Galileo Chini come persona e come artista. Lo standard, infatti, non prevede norme stringenti ma delle linee guida. Il risultato ottenuto è stato possibile grazie al dialogo e alla collaborazione tra specialisti nel campo biblioteconomico e archivistico.

Galileo Chini e il suo archivio

Galileo Chini è oggi ricordato come un personaggio di fama internazionale. Ceramista e pittore di successo, ha portato l'Art Nouveau in Italia divenendo uno dei maggiori esponenti del Liberty italiano ed europeo. Destreggiandosi tra varie arti, è stato decoratore, ceramista, illustratore, scenografo urbanista e pittore; il suo lavoro, come il suo archivio, sono caratterizzati dall'eterogeneità. La presenza di Galileo Chini è registrata in numerose e importanti manifestazioni, nazionali e internazionali, nelle quali ha sempre spiccato per le sue doti artistiche; una tra tutte è la Biennale di Venezia a cui ha partecipato in svariate occasioni. Tra le esperienze che più hanno influenzato e definito Galileo Chini dal punto di vista artistico e umano è da menzionare il viaggio in Siam, dove fu chiamato nel 1911 dal Re Rama V con l'incarico di decorare l'interno del nuovo Palazzo del Trono di Bangkok. Della permanenza in Thailandia la sua arte ne rimase intrisa tanto da portare l'artista ad approcciarsi a un nuovo stile, quello orientale, e a portare la sua espressione artistica al massimo del suo potenziale.¹ Nel 1907 l'amico Plinio Nomellini gli scrisse una lettera proponendo di comprare un pezzo di terra presso Lido di Camaiore, luogo tanto amato da entrambi; Chini accettò la proposta e nel 1908 acquistò una parte di Pineta a nome della moglie Elvira, dove costruì in seguito la sua casa delle vacanze (Martorano 2018, 32–34). Con la fine degli anni Venti terminò la sua carriera di decoratore e l'artista cominciò a trascorrere sempre più tempo ritirato nella casa al mare, dedicandosi alla pittura. A Lido di Camaiore infatti, in origine, si conservava l'archivio oggi donato all'Istituto Storico Lucchese e custodito presso i locali della Fondazione Memorie di Lucca. L'archivio, fonte preziosa di informazione e valorizzazione dell'artista, è inoltre liberamente consultabile sul sito www.galileochini.it.

Gli ultimi anni di Chini furono contraddistinti da diverse disgrazie, tra cui nel 1943 il bombardamento della Manifattura le Fornaci di San Lorenzo presso Borgo San Lorenzo e nel 1946 la morte della cara figlia Isotta. Gli ultimi anni di vita di Galileo Chini videro l'artista combattere con il male più temuto: una grave malattia degenerativa agli occhi che lo portò lentamente alla cecità. Nonostante la sua produzione artistica si ridusse drasticamente, continuò a esporre in città come Firenze, Roma e Genova. La sua ultima opera *Follia macabra* del 1954 porta nel retro una significativa testimonianza:

¹ <https://www.galileochini.it/>.

Il destino avverso ha vinto! Morirà nel suo studio a Firenze il 23 agosto 1956 (Martorano 2014, 43–44).

È su questo archivio pieno di sfaccettature, prodotto da un artista poliedrico come Galileo Chini, che si è basato questo studio che vuole sperimentare sulle risorse archivistiche l'ultima versione di RDA basata sul *Library Reference Model* e divenuta ufficiale nel dicembre 2020.

Metodo applicativo

Il punto di partenza per costruire le descrizioni RDA dell'archivio è stato il suo inventario, pubblicato nel 2014 in seguito al lavoro di riordino e inventariazione delle carte affidato ad Annantonia Martorano, e ristampato con aggiornamento nel 2020. La presenza di un inventario già redatto e consultabile si è dimostrata un fondamentale punto di appoggio per tutto lo svolgimento del lavoro rendendo più agile la creazione dei campi descrittivi. La volontà di rendere accessibile e fruibile l'Archivio Chini si deve alla nipote dell'artista, Paola Polidori Chini, e al prezioso intervento economico della Fondazione Promo P.A. di Lucca, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Il progetto fu approvato scientificamente da Antonio Romiti, presidente dell'Istituto Storico Lucchese. Successivamente alle attività di riordino e descrizione è stata realizzata la digitalizzazione delle risorse, per permettere a chiunque di poter avere accesso all'archivio in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo. L'archivio così individuato oggi raccoglie la ricca documentazione dell'attività di Chini dal 1894 al 1956, anno della sua morte.

L'Archivio Chini è formato da quattro livelli (senza considerare il quinto che comporta la digitalizzazione dell'archivio): il primo livello è composto da 12 faldoni, essi contengono il secondo livello, il quale è composto da 121 fascicoli che, a loro volta racchiudono 539 sottofascicoli, cioè il terzo livello (Martorano 2014, 46). I sottofascicoli contengono i singoli documenti, ma si è deciso di fermare la raccolta di dati al terzo livello, senza arrivare a registrare il quarto.

Oltre all'individuazione di questo fondo sono state ritrovate molte fotografie, le quali rappresentano anch'esse momenti della vita artistica e familiare di Galileo Chini e che contribuiscono ad approfondire la sua conoscenza. È stato perciò deciso di dividere le foto in tre album a seconda dell'area tematica che trattano e a esse è stato affidato il numero di corda XII.

La documentazione è divisa e descritta nelle 12 buste seguendo un ordine cronologico; ogni busta contiene poi i fascicoli a loro volta suddivisi in sottofascicoli. Ciascun documento è stato descritto singolarmente. Le serie archivistiche, sempre cronologicamente ordinate, hanno un titolo moderno che si riferisce all'anno o agli anni contenuti in esse. Così come quest'ultime anche i fascicoli sono stati intitolati con l'anno di riferimento delle attività che vi sono trattati. I sottofascicoli, invece, sono nominati a seconda dell'attività espletata dal soggetto produttore. Ai singoli documenti sono stati assegnati un luogo, una data e una breve descrizione contenutistica; si tratta per la maggior parte di foto e diapositive nelle quali sono presentate le opere di Chini, ma vi sono anche lettere, trafiletti di giornale e attestati di riconoscenza. Le descrizioni con RDA seguono dunque lo stesso ordinamento e la stessa suddivisione presente per i faldoni, fascicoli e sottofascicoli. L'eterogeneità che caratterizza la documentazione del Chini è stata un vantaggio per una migliore indagine sull'applicabilità delle linee guida RDA agli archivi potendo lavorare su un numero elevato di situazioni diverse da descrivere.

L'impostazione di lavoro adottata è quella che sembrava più conforme alla tipologia di archivio in questione. RDA si presenta infatti come delle "linee guida e istruzioni per la registrazione di dati, indirizzato alle biblioteche e a tutte le istituzioni della memoria registrata, in particolare agli archivi e ai musei" (Guerrini e Bianchini 2016, 14). Nonostante questo sia un ottimo presupposto, risulta complesso riuscire ad abbracciare tutte le necessità di istituzioni culturali diverse che hanno alle spalle delle esigenze differenti e un proprio caratteristico sviluppo nel campo della descrizione delle risorse. Una delle prime difficoltà che si sono presentate è stata lo scegliere il modo con cui procedere nella presentazione dei dati, in quanto RDA non fornisce informazioni a riguardo. Per avere un'idea più chiara di come concretamente realizzare e organizzare delle registrazioni di dati è stato utilizzato il software RIMMF3 (*RDA in Many Metadata Formats*),² pensato solo a scopo didattico ma, ad oggi, l'unico strumento di visualizzazione e sperimentazione nato con l'intenzione di "rendere tangibile il modello RDA mostrandolo in azione".³

Successivamente a questa prima operazione iniziata con RIMMF3, volta a indagare come i metadati potessero apparire in una possibile interfaccia, è stato scelto di utilizzare una cartella di lavoro Excel. Attraverso i collegamenti ipertestuali è stato creato un indice, nel quale si potesse mostrare visivamente la gerarchia dell'archivio sfruttando l'uso dei colori e la grandezza dei caratteri e dal quale fosse possibile collegarsi a ogni descrizione creata. Per ognuna di esse è stata utilizzata una griglia precisa e chiara suddivisa in quattro colonne e diverse righe. Ogni descrizione contiene la raccolta di dati di un faldone, un fascicolo o un sottofascicolo. Le righe orizzontali che formano la griglia contengono i dati relativi a ciascuno elemento RDA; le colonne, invece, riportano in ordine di citazione:

- il numero di riferimento RDA
- il nome dell'elemento RDA
- il tipo di entità
- i dati registrati relativi alla risorsa presa in analisi.

Al centro della prima riga di ciascuna descrizione viene riportato in grassetto, e con una dimensione del carattere più grande, il titolo della risorsa trattata.

Le righe nelle quali sono inseriti gli elementi che RDA considera necessari per la descrizione di un'entità sono state evidenziate di arancione chiaro in modo da risaltare istantaneamente all'occhio.

In un primo momento, sono state create delle descrizioni RDA adatte a ciascun livello dell'Archivio Chini: una scheda per i faldoni, una per i suoi fascicoli e una per i sottofascicoli. Poiché le risorse prese in esame avevano caratteristiche molto varie, sia per quanto riguarda il contenuto sia per quanto riguarda il supporto, per ciascuna descrizione sono stati creati dei campi specifici che la potessero designare specificamente; un'aggiunta molto frequente per i sottofascicoli è la persona/ente correlata/o all'item nel caso che essa/o sia citata in uno dei documenti del sottofascicolo.

Con l'allineamento di RDA al modello di riferimento IFLA LRM è stato aggiunto un super-tipo di entità che le comprende tutte: *RDA Entity*. Questa novità è stata un'aggiunta positiva per il lavoro qui svolto poiché è stato possibile considerare l'Archivio Chini come l'*RDA Entity* nella quale sono

² <https://www.marcofquality.com/wiki/rimmf/doku.php>.

³ A seguito dei lavori cominciati nel 2017/2018 è attualmente possibile utilizzare anche la versione 4 di RIMMF aggiornata con le ultime modifiche di RDA.

compresi tutti i livelli dell'archivio. Essendo in una composizione gerarchica i livelli più in basso ereditano necessariamente degli attributi e delle relazioni dal livello superiore.

Ciò che permette di poter mantenere la gerarchia dell'archivio sono le relazioni, le quali collegano l'uno agli altri i tre livelli identificati; facendo un esempio, un fascicolo è collegato a un suo sottofascicolo attraverso una registrazione di "opera correlata", alla quale è aggiunta la specificazione di "designatore di relazione" (che in questo caso sarà "contiene", mentre nel caso in cui si voglia collegare un fascicolo alla busta in cui è contenuto allora il designatore di relazione sarà "contenuta in"). I singoli documenti, invece, sono riportati come "unità" del sottofascicolo a cui appartengono e per ognuno di essi è specificato di quale tipologia si tratta (lettera, attestazione, riproduzione cartacea, riproduzione fotografica, cartolina, appunti etc.); le persone citate nei documenti (per esempio i mittenti di una lettera o di una cartolina) sono state registrate al terzo livello con la stringa di relazione "persona correlata all'item".

Oltre che tra opere le relazioni sono state costruite anche tra archi di tempo; l'arco di tempo che identifica la vita attiva dell'archivio è stato collegato all'arco di tempo di cui tratta ciascun faldone, fascicolo e sottofascicolo.

Un'altra importante relazione è quella tra l'Archivio Chini e le persone che hanno avuto un qualche ruolo nella sua realizzazione finale. Galileo Chini, il soggetto produttore, è stato registrato come creatore, mentre Paola Chini e Annantonia Martorano, che si sono occupate di rintracciare la documentazione, del riordino dell'archivio e del suo inventario, sono state registrate come contributori, in assenza di termini più adeguati.

Riguardo la registrazione dei dati delle diverse risorse, è stato deciso di procedere operando al livello medio-alto di Opera. Infatti, per la caratteristica di unicità del materiale archivistico, la distinzione tra Opera, Espressione e Manifestazione, necessaria a livello bibliografico, si dimostra invece superflua a livello archivistico. A dimostrazione di questo fatto nelle schede si nota che il titolo dell'opera riferito all'espressione, il titolo dell'opera relativo all'opera e il titolo proprio della manifestazione coincidono. La descrizione si è fermata ai sottofascicoli senza descrivere nel dettaglio il contenuto di ogni carta. Nonostante questo RDA permette la descrizione delle unità che compongono una risorsa, perciò ogni documento è stato considerato come unità del sottofascicolo a cui appartiene. Nel campo che riguarda il numero e tipo di unità descritte è stata riportata la tipologia di documentazione contenuta nel terzo livello e il numero di documenti per ciascun tipo. Sono specificati anche i tipi di supporto ritrovati nel contenuto di ogni fascicolo, principalmente due: carta e diapositiva.

A titolo esemplificativo vengono di seguito riportati i dati inerenti a una risorsa:

Fascicolo A			
rif. RDA	elemento RDA	entità	dati registrati
2.3.2	titolo proprio	M	Attività del 1894
2.17.1	nota sul titolo	M	(Tit. est.)
2.15	identificatore per la manifestazione	M	corda A
2.4.2	formulazioni di responsabilità relativa al titolo proprio	M	Galileo Chini

2.7.2	luogo di produzione	M	-
2.7.4	nome del produttore	M	Galileo Chini
2.7.6	data di produzione	M	1894
2.15	identificatore della manifestazione	M	-
3.2	tipo di media	M	senza mediazione
3.3	tipo di supporto	M	carta
3.1.4.1	contenitore	M	Fascicolo cartaceo 35x25 cm
3.4.6.7	Numero di sottounità	M	1 sottofascicolo
6.2	titolo dell'opera	O	Attività del 1894
6.2	titolo dell'opera	E	Attività del 1894
6.9	tipo di contenuto	E	immagine fissa; testo
6.10	Data dell'espressione	E	1894
6.11	lingua d'espressione	E	italiano
6.27	Punto d'accesso	O	Chini, Galileo. Attività del 1894
7.10	sommariizzazione del contenuto	E	Contiene scritture inerenti le attività di Galileo Chini per l'anno 1894
17.8	opera manifestata		Chini, Galileo, 1873-1956. Attività del 1894
19.2	creatore		Chini, Galileo, 1873-1956
20.2	contributore		Paola Polidori Chini
20.2	contributore		Annantonia Martorano
8.12	fonte consultata		https://www.galileochini.it/
	entità RDA correlata		Chini, Galileo, 1873-1956. Archivio Chini
	periodo di tempo correlato dell'entità RDA		Archivio Chini. 1894 - 1956
25.1	opera correlata		Chini, Galileo, 1873-1956. LE ATTIVITÀ DI GALILEO CHINI DAL 1894 AL 1905
24.5	designatore di relazione		contenuta in (opera)
24.6	numerazione della parte		I

25.1	opera correlata		Chini, Galileo, 1873-1956. Palazzo Budini Gattai
24.5	designatore di relazione		contiene (opera)
24.6	numerazione della parte		1

Risultati

RDA si dimostra un'evoluzione verso la granularità dei dati che richiede il web semantico; molti elementi di cui si avvale sono più specifici rispetto a quelli degli standard di descrizione archivistica; le date di esistenza e i luoghi associati a persone, famiglie ed enti in RDA vengono divisi in più campi favorendo una più precisa descrizione della risorsa (Peruginelli 2018, 143).

Questo standard di descrizione ha sicuramente le potenzialità per divenire lo standard unico per biblioteche, archivi e musei ma, almeno da quanto si evince dal panorama archivistico italiano, ad oggi necessita di alcune integrazioni e modifiche senza le quali la descrizione di un fondo non risulta né completa né precisa.

Nella creazione dei campi sono emersi vari punti critici che necessitano di particolare attenzione:

Contesto storico: La descrizione con RDA non permette di descrivere sufficientemente il contesto storico in cui è vissuto il soggetto produttore e nel quale di conseguenza si inserisce il fondo. Il problema è infatti “quello di arrivare a trasformare descrizioni testuali di alto livello qualitativo in descrizioni strutturate leggibili dalla macchina e in qualche modo riusabili” (Valacchi, 2016, 361). Sarebbe dunque necessaria l'aggiunta di elementi con i quali poter inserire queste preziose informazioni che a livello archivistico non possono essere trascurabili. Al fine di avere la piena coscienza di ciò che contiene un fondo archivistico è auspicabile che vi siano integrate delle linee guida che portino a una più precisa descrizione del contesto storico nel quale è inserito l'archivio e nel quale ha vissuto il soggetto produttore; infatti l'introduzione storica e la nota archivistica fanno parte degli inventari e sono la chiave di lettura per quanto riguarda il significato della documentazione. Sarebbe inoltre necessaria anche la possibilità di specificare quando un archivio passa da essere conservato presso il soggetto produttore ad altre persone, enti o famiglie.

Selezione e scarto: Risalta la mancanza di linee guida per la descrizione dei criteri che hanno guidato la selezione e lo scarto, due operazioni delicatissime a livello archivistico e la cui conoscenza per il ricercatore è indispensabile. Sarebbe dunque positiva la possibilità di inserire informazioni riguardo queste operazioni e i criteri che hanno portato a tali scelte.

Entità: I documenti che formano l'archivio sono entità uniche, e, pertanto, le entità opera, espressione, manifestazione e item coincidono. La caratteristica dell'unicità, tipica del materiale archivistico, fa sì che per una risorsa (per esempio una fotografia) le descrizioni inerenti le suddette entità siano le stesse. È dunque superfluo creare diverse registrazioni per le diverse entità.

Numero di corda: La numerazione progressiva che collega le unità archivistiche dell'Archivio Chini non ha un campo adatto che la rappresenti. In un primo momento è stato inserito nel campo nota sul titolo, il quale serve a fornire altre informazioni relative al titolo proprio. Questo elemento però, nonostante sia stato scelto perché si collega in modo funzionale con il titolo della risorsa, svaluta l'importanza del numero di corda a livello archivistico, rendendo l'idea che questo sia solo un'aggiunta

al titolo proprio o preferito. Per questo motivo lo si è successivamente inserito nel campo “identificatore di manifestazione”; questa definizione intende infatti descrivere un *nomen* che è un’appellazione di manifestazione che consiste in un codice, un numero o un’altra stringa. Questi identificatori per le manifestazioni possono essere identificatori riconosciuti a livello internazionale oppure possono seguire schemi ideati internamente.⁴

Formulazione di responsabilità relativa al titolo proprio: Elemento indispensabile per la creazione di una manifestazione e attribuito a Galileo Chini. Nonostante ciò in questo archivio il titolo dei faldoni, fascicoli e sottofascicoli non è stato assegnato dal soggetto produttore ma da chi si è occupato dell’inventariazione delle sue carte. Inoltre la formulazione di responsabilità dovrebbe riportare i dati che si vedono scritti sulla risorsa, cosa che a livello archivistico risulta difficile poiché non sempre, e molto spesso accade in questo caso, la documentazione riporta il nome del suo responsabile. La documentazione viene perciò collegata direttamente al soggetto produttore dell’Archivio Chini.

Titolo esterno e titolo interno: RDA propone varie tipologie di titolo ma non è presente la specificazione di titolo interno ed esterno, necessari per la descrizione archivistica dei fascicoli. È stato perciò scelto di utilizzare il campo del titolo proprio per riferirsi al titolo di un faldone o di un fascicolo, e inserire la specificazione di titolo esterno nel campo sottostante di nota sul titolo di un fascicolo. Quello riportato nelle descrizioni sarà dunque il titolo preferito per quell’opera con il quale è conosciuta, e cioè in conformità con la definizione che RDA dà di “titolo proprio”; il fatto che sia un titolo esterno, dato dall’archivista, è una specifica riportata nel campo successivo. Nonostante però la definizione di titolo proprio si possa adattare al titolo dei fascicoli, manca comunque il termine tecnico usato in ambito archivistico di titolo esterno.

Creatore: In RDA il creatore è un agente responsabile della creazione di un’opera, espressione e manifestazione. Questa relazione è stata usata per collegare il soggetto che ha creato la documentazione, Galileo Chini, al suo archivio. In un primo momento era stata specificata la designazione di relazione tra il creatore e la risorsa a cui si riferiva ciascuna descrizione, ma, poiché la più simile alla giusta definizione di soggetto produttore era autore si è preferito non specificare. Nel Glossario di RDA si può notare che esiste l’agente produttore ma il suo significato è distante da qualsiasi riferimento archivistico, poiché con esso si intende un agente responsabile della maggior parte degli aspetti commerciali di una produzione per schermo, registrazione audio, televisione, webcast, ecc.⁵

Una modifica che dunque sarebbe opportuno fare riguarda la terminologia. Non esiste ancora in RDA una terminologia adeguata per la descrizione delle unità archivistiche; da quanto emerso dal panorama archivistico italiano sarebbe necessario aggiungere elementi importanti come il numero di corda, in modo che la numerazione progressiva abbia un suo apposito campo, il titolo esterno e quello interno, per poter distinguere quando il nome di una serie è dato dall’archivista e quando è opera di chi ha prodotto la documentazione. In particolare risalta la mancanza dell’elemento soggetto produttore poiché in archivistica è, per definizione, il soggetto (ente, famiglia o persona) che ha prodotto o acquisito per finalità amministrative, familiari o personali il complesso archivistico oggetto di descrizione; risulta perciò problematica la mancanza di un elemento così importante e specifico in

⁴ <https://www.rdatoolkit.org/>

⁵ <https://www.rdatoolkit.org/>

uno standard che si pone come modello anche per gli archivi. Sarebbe inoltre da ampliare la definizione dei termini serie e sottoserie, i quali sono già presenti in RDA ma con cui è possibile riferirsi solo agli aggregati, senza poterli impiegare in senso archivistico.

Granularità dei dati: Caratteristica che si può considerare un'arma a doppio taglio. La registrazione dei dati in RDA rispecchia il processo di atomizzazione degli stessi in ambito informatico. La granularità dei dati è sicuramente un vantaggio poiché il risultato di metadattazione che si ottiene permette una più agevole ricerca per l'utenza, grazie alle macchine che leggeranno i dati. Ma, se si guarda al risultato della descrizione delle risorse archivistiche si vede che con RDA si riduce estremamente la parte discorsiva che invece è molto più accentuata nei sistemi di descrizione archivistica e negli inventari. Qui, grazie all'elemento "sommario del contenuto", è stato possibile descrivere il contenuto dell'espressione che è presente in ciascuna scheda, ma non vi sono linee guida adeguate né per l'introduzione storica né per la nota archivistica, le quali descrivono ampiamente il contesto nel quale è inserito il soggetto produttore, l'archivio e la logica su come quest'ultimo è stato ordinato.

Conclusioni

Nonostante RDA abbia dunque molte potenzialità per essere la guida unica per la descrizione delle risorse di biblioteche, archivi e musei, rimane ancora oggi più idoneo per la descrizione bibliografica che per quella delle altre due istituzioni culturali. Successivamente alla riunione del novembre 2016 del comitato direttivo di RDA (RSC) è stato deciso di allineare lo standard a IFLA LRM facendo passi avanti verso una futura possibile implementazione dello standard anche per gli archivi, nonostante ci siano molte cose che ancora devono essere modificate e aggiunte.

È possibile raggiungere una descrizione integrata che coniughi le due anime, quella biblioteconomica e quella archivistica, solo superando varie problematiche, a cominciare dal formare un adeguato contesto istituzionale che permetta di individuare gli strumenti descrittivi più idonei (è da segnalare che di fatto in Italia la situazione riguardante i metodi di descrizione archivistica adottati è ancora frammentaria, non esiste a oggi uno standard condiviso comune). Una proposta interessante per allineare RDA con le esigenze descrittive delle risorse archivistiche potrebbe essere quella di integrarlo con lo standard di contenuto DACS (*Describing Archives: A Content Standard*), pubblicato dalla *Society of American Archivists* (SAA) e basato su ISAD-G e ISAAR-CPF.

La collaborazione sarà necessaria anche tra umanisti e informatici, che dovranno studiare un sistema per trasformare le descrizioni dei beni culturali in dati che possano essere facilmente accessibili a tutti gli utenti (Di Marcantonio 2016, 984). È inoltre auspicabile che il vivace dibattito intellettuale che si sta svolgendo intorno all'integrazione nell'accesso alle collezioni di archivi, musei e biblioteche scenda più ad un livello pratico e concreto affrontando materialmente le differenze concettuali e di finalità delle tre istituzioni culturali. La questione da risolvere è soprattutto quella di capire in che modo "far convivere informazioni provenienti da vari settori disciplinari e creare delle corrispondenze per garantire un accesso integrato a collezioni di natura diversa" (Peruginelli 2018, 145). In Italia questo percorso è già in atto grazie al contributo del MAB (acronimo per AIB, ANAI e ICOM Italia), che ha dato il via ad un lavoro di coordinamento per esplorare le prospettive di convergenza fra i diversi punti di vista e le diverse evoluzioni di archivi, musei e biblioteche.

Riferimenti bibliografici

Di Marcantonio, Giorgia. 2016. “La catalogazione e la descrizione archivistica in rapporto all’evoluzione dell’ambiente digitale. Riflessioni sul nuovo standard RDA.” *Il capitale culturale* 14:984. DOI: [10.13138/2039-2362/1534](https://doi.org/10.13138/2039-2362/1534).

Giambastiani, Laura. 2012. *La selezione in archivistica*. Torre del Lago: Civita editoriale.

Guerrini, Mauro, e Bianchini, Carlo. 2016. *Manuale RDA. Lo standard di metadattazione per l’era digitale*. Presentazione di Michele Casalini. In appendice AACR2 vs RDA di Tiziana Possemato. Milano: Editrice Bibliografica.

Martorano, Annantonia. 2014. *L’archivio di Galileo Chini: introduzione, inventario*. Lucca: Istituto Storico Lucchese.

Martorano, Annantonia, 2018. “Un uomo e un artista nello specchio delle sue carte”. In *Percorsi negli archivi*, di Giambastiani Laura, 32–34. Lucca: Pacini Fazzi.

Peruginelli, S., Rulent, M., Bruni, S., Del Vivo C., Manzoni L., Capetta F. e Vivoli C. “RDA e archivi: ricerca di un raccordo tra mondi diversi”. *JLIS.it* 9 (1):143–145. DOI: [10.4403/jlis.it-12403](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12403).

Valacchi, Federico. 2016. “Pezzi di cose di cose nel mondo: il processo di integrazione delle descrizioni archivistiche nei sistemi interculturali.” *JLIS.it* 7 (2):361. DOI: [10.4403/jlis.it-11529](https://doi.org/10.4403/jlis.it-11529).

<https://www.rdatoolkit.org/>. Ultima consultazione 26 febbraio 2021.

<https://www.marcofquality.com/wiki/rimmf/doku.php>. Ultima consultazione 06 settembre 2020.

<https://www.galileochini.it/>. Ultima consultazione 03 marzo 2021.